



Campus di Montecatini

25-27 Ottobre 2007

IV° Incontro Nazionale sulla
Cittadinanza



Report finale

“PARI OPPORTUNITA’ E DISCRIMINAZIONE”

[Gruppo Tematico – Acqua: “La centralità delle persone”]

- Coordinatore: Barbara Beneforti
- Testimoni: Isidra Hernandez, Anna Aiello

METODOLOGIA: il coordinatore ha iniziato i lavori del gruppo, dando le informazioni relative all’organizzazione (tempi, modalità del lavoro, significato della presenza dei testimoni, ecc.). Nel “giro di microfono” successivo ciascun partecipante ha comunicato agli altri il proprio nome, la provenienza e le motivazioni per le quali aveva scelto questo gruppo di lavoro. È stato scelto un verbalizzatore che ha cominciato a prendere appunti. È stata poi introdotta la prima testimonianza, dando uno spazio di circa venti minuti, alla quale sono seguite varie domande e commenti. La discussione è stata ricondotta al tema generale. Alla fine della prima sessione sono state individuate due partecipanti che si sono assunte il compito di preparare la restituzione finale del venerdì pomeriggio. La mattina successiva i lavori sono proseguiti utilizzando la seconda testimonianza, sempre circa venti minuti, seguita dalla discussione e da un ultimo spazio dove sono state condivise le linee guida per strutturare la restituzione finale. È stato dato uno spazio di dieci minuti all’Associazione San Martino de’ Porres che aveva chiesto di poter presentare al gruppo le proprie attività.

CONTENUTI ESPRESSI

Ascoltare la testimonianza di Isidra è stato il punto di partenza per avviare una discussione sul tema generale delle discriminazioni. Isidra è nata e cresciuta in Chiapas, la regione più meridionale del Messico, dove la popolazione nativa, di origine Maya, subisce da secoli gli effetti della conquista europea di quelle regioni. Dal 1994 la zona è teatro di una rivolta dei nativi, parte dei quali sono organizzati nel EZLN (Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale). Il motivo dell’insurrezione è la drammatica condizione di vita della comunità Maya, a vero e proprio rischio di estinzione materiale e culturale. Dopo un breve periodo di vera e propria guerra civile, sono partiti i negoziati di pace, ma il governo messicano non ha mai voluto riconoscere le rivendicazioni dei nativi, che da allora hanno iniziato a subire una “guerra a bassa intensità” perpetrata da bande paramilitari appoggiate dall’esercito federale (finanziato e addestrato dagli Usa). Oltre a continui episodi di violenza sulla popolazione civile (sono migliaia i rifugiati in seguito alla distruzione dei villaggi) e di

persecuzione poliziesca degli attivisti politici (sono centinaia i desaparecidos), si sono registrati dei veri e propri massacri.

A partire dalla testimonianza di Isidra i partecipanti al gruppo, provenienti da varie parti d'Italia¹, hanno discusso sulla differenza fra le "grandi discriminazioni" (come quella subita dal popolo zapatista, rappresentata dalla testimonianza di Isidra, così come da tutti i popoli oggetto di persecuzione) e le "discriminazioni" in generale, che possono invece riguardare anche molte categorie di persone in ogni parte del mondo. Nella nostra realtà di riferimento (dunque le varie città italiane da cui provengono i partecipanti al gruppo, quasi tutti giovani che frequentano l'ultimo anno di scuola superiore o i primi anni di università) sono stati individuati vari ambiti all'interno dei quali si sviluppa discriminazione:

- discriminazione nell'accesso allo studio
- discriminazione di genere (soprattutto nell'accesso al lavoro e soprattutto nel Sud Italia)
- discriminazione per origine etnica (soprattutto nei confronti di cittadini non comunitari immigrati, in particolare albanesi e arabi di religione musulmana)
- discriminazione nell'accesso alla cultura
- discriminazione nell'ambiente scolastico (in particolare nei confronti dei più deboli o timidi)
- discriminazione per l'accesso alla salute

La discussione attorno a queste tematiche ha condotto il gruppo a concordare su due prime conclusioni condivise:

- a) la discriminazione è un diverso trattamento fra le persone, motivato da una specifica caratteristica della persona che è trattata con meno vantaggio: chi è considerato diverso resta fuori dal gruppo e rischia di subire atti discriminatori;
- b) una delle cause principali di ogni discriminazione è la diversa condizione economica: chi detiene il potere economico può accedere a tutti quegli strumenti che gli consentiranno di non essere mai discriminato, viceversa chi appartiene ad uno strato sociale subalterno avrà sempre maggiori difficoltà non solo ad accedere a pari diritti ma anche a difendersi una volta subita la discriminazione.

Oltre a questo, gli ostacoli più rilevanti per raggiungere una società dei diritti e delle pari opportunità sono:

- la diffusione dell'ignoranza e del pregiudizio: la mancanza di conoscenza provoca paura e la paura causa esclusione;
- l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa: l'informazione che giunge al pubblico vasto non è neutrale, è condizionata da tutte quelle realtà (economiche, sociali, politiche) che traggono vantaggi dal conflitto fra culture diverse; questo potere di condizionamento dei mass media è particolarmente evidente rispetto alla tematica delle migrazioni (ad esempio nella scelta di privilegiare la diffusione di notizie di cronaca riguardanti le persone non italiane che commettono reati).

La testimonianza di Anna, che ha illustrato non solo le attività del Centro antidiscriminazione della Provincia di Pistoia² ma ha anche illustrato il quadro normativo, europeo e italiano, che consente di tutelare le vittime delle discriminazioni,

¹ Tropea (VV), Lecce, Novara, Messina, Pistoia, Trieste, Lentini.

² Il Centro antidiscriminazione è un servizio della Provincia di Pistoia per la tutela delle vittime di atti xenofobi, razzisti e discriminatori. È rivolto a tutti i cittadini italiani, stranieri e apolidi che sono, o sono stati, vittime o testimoni di discriminazioni per ragioni di nascita, cittadinanza, origine etnica, appartenenza ad una minoranza nazionale, genere, età, colore della pelle, lingua, religione, ceto sociale, handicap, orientamento sessuale, convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura. Svolge attività di ascolto, assistenza e consulenza legale a favore delle vittime di discriminazione, nonché di raccolta dati e segnalazioni su comportamenti ritenuti discriminatori.

ha stimolato la conclusione della discussione, che si è concentrata sulle possibili buone pratiche da proporre per contrastare il permanere di azioni o atteggiamenti discriminatori. I suggerimenti raccolti possono essere sintetizzati nel breve elenco che segue:

- rivendicare il diritto alla conoscenza: soltanto la conoscenza consente di rompere la gabbia del pregiudizio;
- avere il coraggio di cantare fuori dal coro: far valere la propria idea anche se il gruppo dei pari non la condivide è un primo passo per guardare le cose con i propri occhi e per non farsi condizionare da mode e stereotipi;
- non rinunciare a protestare: portare proposte concrete nei propri ambienti di vita aiuta la società a cambiare in modo quotidiano e soddisfacente, anche se faticoso perché è più facile fingere di non accorgersi di ciò che non va bene.

Il gruppo di lavoro non ha concordato su **due parole o concetti chiave**, come era stato richiesto, ma ha deciso di condividere una frase comune, che sintetizza la parte di discussione finale riguardante ciò che ciascun cittadino e ciascuna cittadina può fare per contrastare sia le "grandi" che le "piccole" discriminazioni. Poiché la difficoltà di esprimersi in una società globale (globalizzata) è enorme, i grandi potentati economici spingono verso la pericolosa omologazione delle culture, proponendo dei modelli vincenti e rampanti, che scartano ogni fragilità e ogni diversità, quello che dobbiamo cominciare a fare è **ROMPERE IL MURO DELL'IMPOSSIBILITÀ**, cominciare a pensare che è compito di ciascuno di noi agire come riteniamo giusto anche se la nostra azione appare in quel contesto inutile o inadeguata. Il compito dei giovani che condividono l'idea di una società includente e democratica è quello di promuovere una cultura dei diritti e delle diversità, a partire da ogni loro contesto quotidiano.

VALUTAZIONE SUL CLIMA E SUL RISULTATO: interessante lo scambio di opinioni fra giovani provenienti da contesti sociali diversificati, dal Nord definito da loro stessi leghista e razzista (Novara e Trieste) fino alle realtà complesse della Sicilia, della Puglia e soprattutto della Calabria, le cui vicende inquietanti sono di piena attualità. Il clima positivo e costruttivo non si è lasciato distrarre dagli interventi (spesso utili, a volte inopportuni) degli insegnanti che girovagavano per i gruppi. La considerazione finale, emersa anche dagli stessi partecipanti, è che il tempo (abbiamo calcolato un totale, pause escluse, di circa 4 ore e mezzo) non è stato forse sufficiente per razionalizzare tutta la quantità di considerazioni, spunti e proposte.